

OPERE PUBBLICHE » 60 MILIONI DI EURO

di Andrea Selva
TRENTO

Il nuovo Polo Giudiziario di Trento doveva essere pronto nel 2015 ed è già costato 8 milioni di euro per un progetto frutto di un concorso internazionale ma che, commissionato prima della crisi economica, resterà per sempre in un cassetto. Ora si riparte. La Provincia infatti - che ha ridimensionato la portata dell'intervento, dimezzando di fatto i costi - ha pubblicato nei giorni scorsi il bando per la progettazione esecutiva di un primo lotto preliminare. Si tratta di una procedura europea per individuare il progettista (o il gruppo di progettazione) che si occuperà del progetto esecutivo della ristrutturazione dell'ex carcere.

Partirà proprio da qui - cioè dall'adattamento radicale dell'ex penitenziario, un intervento da 5 milioni di euro - la realizzazione della nuova cittadella giudiziaria. I termini per la presentazione delle proposte scadranno il 29 agosto e la base d'asta per il lavoro è stata fissata a 295 mila euro.

La tabella di marcia è questa: prima di tutto sarà ristrutturato l'ex carcere, che manterrà i volumi e l'aspetto attuale ad eccezione dell'allargamento di alcune finestre, ma all'interno sarà completamente modificato per adattarsi alle nuove funzioni. Questo intervento (che prevede anche la realizzazione degli archivi e delle centrali tecnologiche) dovrebbe concludersi entro il 2023. Quindi dovrebbe partire la costruzione della nuova palazzina, prevista nell'area dell'ex carcere dove nei mesi scorsi sono stati demoliti i laboratori usati dai detenuti. In questo caso l'intervento, che prevede anche la realizzazione dei parcheggi interni alla struttura, dovrebbe concludersi entro il 2026. Solo a quel punto gli uffici giudiziari che ora sono ospitati nell'attuale palazzo di giustizia dovrebbero traslocare all'interno dell'ex carcere e nel nuovo edificio, per poter partire (finalmente) con la ristrutturazione del palazzo principale, cioè quello affacciato su largo Pigarelli, con inizio però dalla nuova ala (interna alla struttura) realizzata negli anni Sessanta.

Secondo le tabelle di marcia predisposte dagli uffici tecnici provinciali l'intero polo (che costerà circa 60 milioni di euro) dovrebbe essere terminato entro il 2029, quando tutti gli uffici giudiziari attualmente presenti sul territorio cittadino troveranno posto nell'area compresa tra via Pilati, largo Pigarelli, via Barbacovi e via Brigata Acqui: oltre agli uffici della giustizia penale e civile di tribunale e corte d'appello, anche i giudici di pace, il tribunale del lavoro e di sorveglianza saranno riuniti in uno stesso luogo. Farà eccezione il tribunale dei minori, ma non certo per mancanza di spazio: si tratta di una precisa scelta della commissione che ha predisposto questa soluzione logistica, con l'obiettivo di mantenere separata la giustizia minorile da quella ordinaria. All'interno della struttura ci sarà anche uno spazio specifico per la polizia giudiziaria dedicate alle intercettazioni, ma anche per l'ordine degli avvocati, per il commissariato degli usi civici e per gli ufficiali giudiziari che si occupano delle notifiche. La giustizia amministrativa invece resterà esterna al polo giudiziario.

Polo giudiziario, si parte Ma con 10 anni di ritardo

Pubblicato il bando per il progetto di ristrutturazione dell'ex carcere
Fine lavori nel 2029, resta nel cassetto il progetto originale costato 8 milioni



Il primo passo sarà la ristrutturazione dell'ex carcere



L'ipotesi iniziale (poi scartata) prevedeva l'abbattimento dell'ex carcere

Il progetto che vedrà la luce nel 2029 (salvo probabili ritardi) è molto ridimensionato rispetto all'ipotesi iniziale, frutto di un concorso internazionale di idee bandito nel

2006 quando ancora si prevedeva l'abbattimento dell'ex penitenziario. Di quel progetto però - realizzato dallo studio dell'architetto Pierluigi Nicolini di Milano - resteranno i co-

sti sostenuti dall'amministrazione: 8,14 milioni di euro per un progetto che non vedrà mai la luce. I motivi del cambio di direzione? La crisi economica e le minori possibilità della

pubblica amministrazione, ma anche il dibattito (durato anni) sull'opportunità di mantenere la memoria dell'edificio asburgico che per anni ha ospitato il carcere della città.